

RIFLESSIONI
PER IL 140°
DI FONDAZIONE

4

16 ottobre 2023

1883
2023
SSM

Semplicità a Penitenza nella vita di Madre Francesca Streitl e nella storia delle SSM

Sr. Tatiana Maria Murador, SSM

Nel linguaggio comune entrambi i termini possono assumere connotazioni negative e positive. Pensare a una persona "semplice" a volte può significare "non molto colta", "ingenua", oppure che è così come si presenta, senza artefatti. Il termine "penitenza" ci riporta velocemente a qualcosa di faticoso, duro, ma, per chi sa andare oltre, può testimoniare qualche cosa di straordinariamente meraviglioso¹. I dizionari definiscono il vocabolo "semplicità" come un derivato di "semplice", "dal latino *simplex* (piegato una sola volta) che riferito a una persona significa schietto, sincero, genuino", mentre per "penitenza" si intende "il senso di rincrescimento per un errore fatto per una decisione presa, per un comportamento assunto o una condotta seguita, o, anche, rimorso per un male commesso, per un'offesa o un danno arrecati a singole persone o a una collettività"².

La semplicità e la penitenza vissute da M. Francesca vanno ad inserirsi in un contesto storico, religioso, culturale, carmelitano e francescano ampio ed articolato. Dovendo focalizzare il testo sul tema trattato, senza digressioni, mi soffermerò "semplicemente" a poche considerazioni che possono essere utili alla nostra riflessione.

"Dio è infinitamente semplice" afferma S. Tommaso d'Aquino e nella Sacra Scrittura si rivela e comunica con le persone semplici³. Nel solco della semplicità, Dio propone ai suoi figli un cammino di salvezza invitandoli, da sempre, alla penitenza, ossia alla conversione. Gesù stesso, all'inizio della sua vita pubblica, dice: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"⁴.

¹ «...ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» *Test, Fonti Francescane*, d'ora in poi FF n. 110.

² Cf. N. ZINGARELLI, v. *Semplicità*, v. *Penitenza*, in *Vocabolario della lingua italiana* (2007) 1729; 1343.

³ Mt 11,25: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Altre pericopi utili al tema: Mt 6,19-34; Mt 10,1-15; Mt 10, 16-33; Mt 18,1-11; Mt 19, 13-15).

⁴ Cf. Mc 1,15.



Madre Francesca si inserisce nel pellegrinaggio terrestre⁵ custodendo nel cuore un desiderio alquanto originale: "Se a Dio piace, a questo riguardo voglio camminare per vie non comuni. Voglio percorrere le strade più dolorose e penose, ma dopo tutto ciò voglio anche mantenere la via diretta per arrivare in cielo"⁶.

Sono parole che condensano una profonda esperienza umana-spirituale nella relazione con Dio, "Amore Crocifisso"⁷ e al contempo indicano la chiarezza del sentiero da percorrere e della mèta da raggiungere. Questa via che conduce alla "perfezione" è legata all'obbedienza⁸ e attraversa uno spirito di semplicità unito all'umiltà⁹ (nel comportamento e nel modo di relazionarsi senza presunzioni, che porta anche a chiedere perdono¹⁰). Ella chiede al Signore che guidi la sua anima in maniera semplice, conforme all'ordine naturale della vita spirituale normale¹¹.

Già a Himmelsporten, M. Francesca lotta interiormente a causa del suo desiderio di una vita semplice, ma abitata da una grazia particolare.



Würzburg, Carmelo di Himmelsporten

Sono entrata nel Carmelo con l'idea di servire il Signore nel modo più perfetto possibile, con una vita ritirata e di assoluta obbedienza. Ero un'anima semplice, guidata però spesso dal Signore in modo particolare. Tuttavia, questa guida era così chiara e decisa, che per anni non dovetti menzionare nella santa confessione di stare sotto l'influsso particolare della grazia. In più, cercavo sempre intensamente l'umiliazione e l'abnegazione di me stessa, per cui sono rimasta al centro della mia vita spirituale¹².

La parola "abnegazione" da lei frequentemente usata, che a noi può giungere come rigida e austera, può essere tradotta con "penitenza", intendendo per essa la rinuncia totale o parziale, consapevole, del proprio interesse o ego, a favore degli altri¹³. Trasportata sul piano spirituale, esprime la rinuncia a sé volta alla sola gloria di Dio (conversione).

Padre mio! Perché il Signore non mi guida per la via semplice, che io amavo tanto, che sarebbe la più adatta per il mio ingegno limitato e per la mia pochissima forza nell'esercizio delle virtù? Perché? Io ne soffro e ne ho sofferto per anni. Devo sem-

⁵ Cf. 1Pt 2,11: «Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini [...]».

⁶ 1883-07-17 *Lettera 40(29) a P. Jordan*, par.2

⁷ Cf. 1883-12-15 *Lettera 73(51) a P. Jordan*, par. 4; 1884-03-28 *Lettera 95(58) a P. Jordan*, par. 5.

⁸ 1883-09-02 *Lettera 43(32) a P. Jordan*, par. 4

⁹ 1883-10-20 *Lettera 53(38) a P. Jordan*, par. 4

¹⁰ 1883-11-24 *Lettera 60(42) a P. Jordan*, par. 1.

¹¹ 1883-11-26 *Lettera 62(43) a P. Jordan*, par. 2.

¹² 1883-03-31 *Lettera 28(17) a P. Jordan*, par. 3.

¹³ Cf. N. ZINGARELLI, v. *Abnegazione*, in *Vocabolario della lingua italiana* (2007) 22.

pre volere ciò che ho evitato. Devo andare dove non ho scelto di andare, devo sempre di nuovo occupare una posizione che temo - che temo per la sua pericolosità - per la mia miseria. Io, che vorrei camminare nella solitudine, devo nuovamente venir fuori. E la conseguenza per la mia anima afflitta è solo quella di sentirsi debole, umiliata e di soffrire immensamente. Il Signore fa in modo che tutto si configuri alla croce e alla fine questa croce, con i suoi cinque sigilli d'amore, verrà impressa profondamente nell'anima, perché ad essa non manchi la somiglianza con l'immagine perfetta di "Cristo", e con il "modello san Francesco" nella morte. Da qualche tempo la vita è stata un essere continuamente inchiodati alla croce della redenzione¹⁴.

Questa condivisione intima di M. Francesca raggiunge un punto elevato e racchiude in sé la sintesi della penitenza che lei stessa vuole vivere in semplicità. Lo spirito francescano, che ella nutre, è parte fondamentale e inseparabile del suo essere e del suo agire. S. Francesco, nel suo Testamento, lascia scritto come primo ricordo-testimonianza ciò che a lui era più caro, ossia che quando era ancora nei peccati il Signore gli dette di incominciare a fare penitenza tra i lebbrosi, usando con essi misericordia¹⁵. In una sintesi stringata si potrebbe osare dire che "fare penitenza" equivale a "fare misericordia" (riconoscere e amare Cristo nei fratelli/sorelle, specialmente nei sofferenti).



9 febbraio 1904 - Aggregazione delle SSM all'Ordine Serafico

¹⁴ 1883-07-12 Lettera 37(27) a P. Jordan, par. 2.

¹⁵ Cf. Test, FF n. 110.

Edifica riconoscere in M. Francesca una determinazione così grande nel vivere la *Sequela Christi* che tutto passa in secondo piano, o meglio, la priorità risiede nel contemplare le meraviglie che il Signore continua a operare nel suo disegno d'Amore, come lo è stato per gli apostoli, S. Francesco e i suoi compagni.

Tutto in M. Francesca esalta l'essenziale (che richiama lo stile di povertà), a partire dall'arredamento della casa, dall'abito e dal velo indossati, al cibo consumato, agli appellativi (semplicemente *Madre*, non necessariamente reverenda) e alle relazioni fraterne, impregnate, invece, di una sana ricchezza di cordialità, benevolenza e carità.

La sintesi, che ella stessa propone, la troviamo negli appunti del suo taccuino:

La semplicità

1. In tutto ciò che facciamo non cercare né desiderare altro che di piacere a Dio perché, appena si ha un'altra intenzione, l'opera non è più semplice, ma doppia.
2. Avere rapporti semplici e filiali con Dio, guardare soltanto Lui lasciando da parte ogni riguardo umano.
3. Non dire mai qualcosa opposta a quello che pensi.
4. Detestare anche la più piccola bugia.
5. Raccordare le azioni esterne e quelle interiori, a meno che si tratti di una emozione disordinata. In questo caso non si agisce contro la semplicità, se non si evita.
6. Essere sempre attento di piacere a Dio, mai guardare ciò che fanno gli altri.
7. Non pensare male degli altri senza ragione; avere sempre degli altri un'opinione buona.
8. Nel rapporto con altri parlare e rispondere con sincerità; non usare parole a doppio senso, specialmente con i superiori con i quali dobbiamo aprirci in tutto, così come siamo¹⁶.

La semplicità appare qui il grande "contenitore" della penitenza. I punti sopra elencati richiedono, infatti, un notevole lavoro personale per superare se stessi, con l'aiuto della grazia divina, per mettersi nella verità e nella trasparenza personale e di fronte al prossimo. Ecco una via impegnativa di penitenza: ritornare continuamente a Dio, mantenendo accogliente, paziente e riconciliata la relazione con la sorella e il fratello, "permettendo" così a Dio di essere Padre di tutti.

Quante volte ho riconosciuto troppo tardi, che la pazienza con il prossimo è una virtù più grande di tutte le pratiche di penitenza messe insieme, e che queste ultime non mi hanno permesso di essere indulgente con le debolezze altrui¹⁷.

Qui si snoda la concezione profonda di penitenza per M. Francesca: se la penitenza esteriore rimane neutrale e non va a sviluppare la solidarietà con la persona che ci è posta vicino, vana è la nostra pratica. Se, all'opposto, estraiamo da noi risorse per essere più "presenti" a colui/lei che abbiamo accanto, stiamo compiendo la volontà del Signore e lavorando per il Suo Regno.

¹⁶ 1885-00-00 *Quaderno. Le virtù religiose*. LE VIRTÙ RELIGIOSE, n.9.

¹⁷ 1889-10-27 *Lettera 6(6) a Sr. M. Scholastica Demer e Sr. M. Joachima Hornung*, par. 5.

Padre mio, quale grande grazia è quella di poter essere "poveri nella volontà"; posso dire che ho trovato tanta volontà superflua proprio nelle anime che con grande severità si danno alle opere di penitenza esterna ma che, al contempo, rimangono ostinatamente attaccate a cose bassissime e alle proprie immaginazioni, spesso tanto limitate¹⁸.

Mettendo in guardia da azioni farisaiche, la fondatrice ha chiaro dentro sé il valore e va al cuore del vivere la penitenza sia nel sacramento (nel chiedere perdono a Dio), sia nelle opere (rinunce personali non fini a se stesse, ma che conducono a lasciarsi trasformare e riconciliare con Cristo in Dio)¹⁹.

È certo che il buon Dio mi ha dato una immensa capacità di soffrire e un forte spirito di penitenza che penetra tutte le azioni e mi sento più libera e più sollecita nel fare il bene e [compiere] il dovere, di quando lascio andare la mia anima e tutto il mio essere in questo duplice esercizio della "penitenza" e della "sofferenza"²⁰.

Non dobbiamo farci destabilizzare dai termini usati da M. Francesca, ma siamo chiamate, al contrario, a riportare il suo insegnamento nella nostra ordinarietà per fare il bene, per non perdere di vista Dio, Sommo Bene.

Essere in collera con noi stessi e con i nostri molti peccati ed imperfezioni; imporsi piccoli atti di penitenza ed essere contenti se altri riconoscono la nostra miseria²¹.

La nostra sfida (penitenza) è proprio quella dell'"espropriazione": che ci porta a rendere gloria a Dio e non a noi stesse, a riconsegnare tutto di noi, a riconoscere la nostra miseria davanti ai fratelli/sorelle, per quello che realmente siamo, ad accogliere come tali, sebbene immensamente amate dal Padre, e a non desiderare altro che la venuta del Suo Regno.

In questa linea ci accompagnano i nostri documenti, via stabile che ci orienta alla mèta.

Nelle prime Costituzioni SSM del 1885 si legge che "se una suora desidera fare un atto esteriore di mortificazione, deve chiedere il permesso alla superiora, dopo essersi consigliata con il confessore"²².

A seguire, le Costituzioni SSM del 1898 ricordano che il Terz'Ordine di S. Francesco è chiamato Ordine della Penitenza e invitano alle "mortificazioni" interiori ed esteriori ("in tutte le occupazioni e lavori della vita religiosa"), privilegiando l'umiltà e l'obbedienza, includendo il digiuno nei vari tempi dell'anno liturgico e delle feste della Comunità (salvo per alcune categorie di suore: ad esempio quelle impegnate nelle scuole, nell'assistenza agli ammalati, nei lavori domestici pesanti, le inferme e le malaticce).

¹⁸ 1883-09-12 *Lettera 44(76) a P. Jordan*, par. 1.

¹⁹ Cf. 2Cor 5,20.

²⁰ 1884-02-14 *Lettera 92(56) a P. Jordan*, par. 2. Cf. Lc 9,23: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

²¹ 1885-00-00 *Quaderno. Le virtù religiose*. LE VIRTÙ RELIGIOSE, n.6.

²² Costituzioni delle suore di Carità della Madre Addolorata, 1885, n. 72.

Si può ben cogliere che tutto va ponderato e vissuto con equilibrio e sapienza, lasciandosi consigliare da chi è più avanti nel cammino. Le penitenze non vengono di certo imposte per annientare la persona; al contrario, il loro significato è proprio quello di liberare le energie più belle da porre al servizio di Dio e del prossimo.

La Regola del Terz'Ordine invita quanti vi appartengono a perseverare nella fede e nella penitenza, intendendo vivere la conversione evangelica in spirito di preghiera, di povertà e di umiltà (Cap. I,2); a incominciare la vita di penitenza, consapevoli che tutti dobbiamo convertirci incessantemente e come segno di ciò indossare vesti umili vivendo in semplicità (Cap. II,6); e, ancora, a pentirsi interiormente con la contrizione ed esteriormente con la confessione per le loro colpe, facendo frutti degni di penitenza, digiunando e cercando di essere sempre semplici e umili (Cap. III,13)²³.

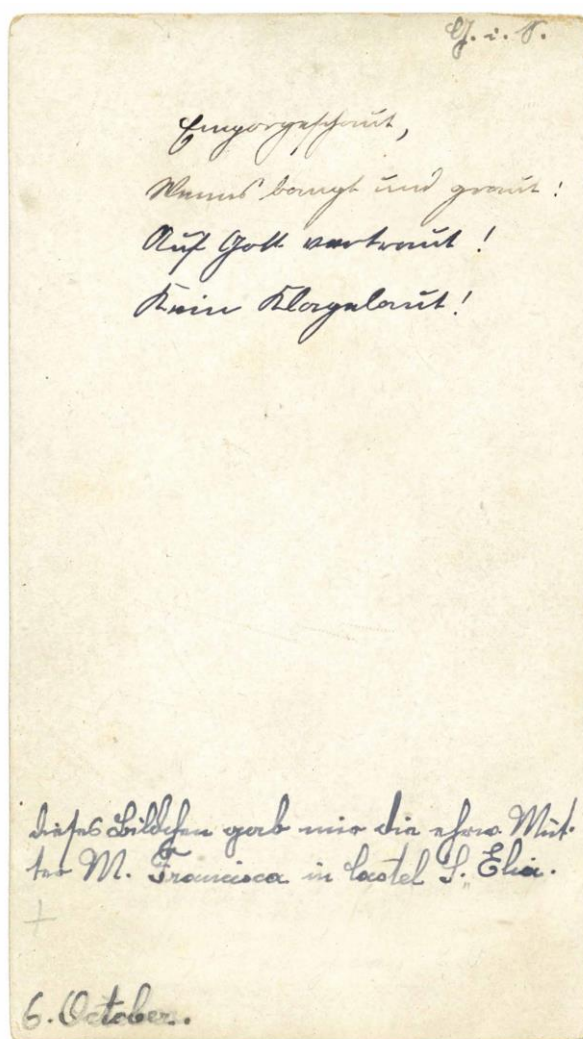


Immagine devozionale della Santa francescana Maria Francesca delle Cinque Piaghe, donata da Madre Francesca a una Suora, come attesta il testo manoscritto: “Parole e pensieri, fiducia in Dio senza lamentarsi. Questa immagina me l’ha data Madre Francesca Streitel a Castel Sant’Elia il 6 ottobre”.

²³ Cf. *Regola e vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco*, Padova: Messaggero, 1983, cap. I,2; II,6; III,13.

Questi testi non si possono leggere se non alla luce dell'intenzione primitiva di M. Francesca, quando, nell'intento di collaborare con P. Jordan per il ramo femminile della Società Cattolica per l'Istruzione a lui si rivolgeva con queste parole:

Per amore della beatissima Vergine e del glorioso san Giuseppe, la supplico di permettere alle sue figlie spirituali di praticare, a partire da oggi e per tre giorni, il digiuno, insieme ad un rigoroso silenzio e più profondo raccoglimento in Dio. Tutto questo per ottenere per la sua persona luce ed ispirazione riguardo alla Società e, soprattutto, una profonda intuizione dei piani che Dio intende realizzare con le sue figlie spirituali. Sembra, infatti, che il Signore richieda da esse non tanto di sostituire ciò che è "vecchio" con qualche cosa del tutto nuovo, quanto piuttosto di rinnovare Ordini antichi ormai un po' decaduti. Non tema per la nostra salute. Il Signore ha dato a tre corpi deboli una particolare forza di penitenza e di espiazione²⁴.

La penitenza in M. Francesca è chiaramente la forma assunta per mettere al primo posto Dio, all'interno di un progressivo cammino di ritorno a Lui prima personalmente e, di conseguenza, in scala ecclesiale, rinnovando da dentro ciò che già esiste, come Francesco d'Assisi era stato chiamato a fare dal Signore²⁵.

Vedrà che il Signore farà prosperare la sua opera e che su questo nuovo albero matureranno dei bellissimi frutti per la santa Chiesa e che sarà resa gloria a Dio, tanto più gli sarà resa gloria, quanto più ci sapremo esercitare e consolidare nello "spogliamento di sé" e quanto più teniamo conto del fatto che il Creatore è degno di ogni gloria, mentre alla creatura spetta soltanto disprezzo e disonore²⁶.

Con questa intenzione M. Francesca ha pregato, lavorato, si è donata, e di questo "albero" ne abbiamo visto e ne contempliamo i frutti.

Tutto quello che si sviluppò con e dopo la nostra fondatrice non ha perduto i cardini francescani della semplicità e della penitenza, come si può osservare nelle comunità che si andavano formando negli Stati Uniti chiamate a servire i malati, i poveri, i bisognosi i bambini e i ragazzi, a partire da strutture poverissime e da mezzi rudimentali, che sono arrivate a opere meravigliose sostenute dallo Spirito Santo, come ci testimonia Sr. Kiliana: "Il buon esempio delle suore - la loro vita di abnegazione, misericordia e carità, la loro semplicità e spirito di sacrificio - parlavano in modo più eloquente delle parole"²⁷. La penitenza era unita alla preghiera, alle veglie, alla confessione, ai pellegrinaggi, all'umiltà e al distacco dalle cose terrene. E negli anni a seguire la "ramificazione" è stata prodigiosa in diversi Paesi americani ed europei.

²⁴ 1884-05-07 *Lettera 97(101) a P. Jordan*, par. 1.

²⁵ «Francesco - gli dice chiamandolo per nome - va', ripara la mia casa che, come vedi, è in rovina». *2 Cel*, cap. VI, 10. FF593.

²⁶ 1883-02-18 *Lettera 2(2) a P. Jordan*, par. 6.

²⁷ *Storia della Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata del Terz'Ordine Francescano*, cap. XVII (XVI nel testo originale), IL ST MARY'S HOSPITAL DI RHINELANDER, WISCONSIN 1893.

La Via della Nostra Vita, al capitolo IV, riassume come noi SSM siamo orientate a vivere la penitenza, come il chicco di grano che, caduto in terra, muore e produce molto frutto (cf. Gv 12,24) e siamo invitate a "testimoniare la presenza vivente dell'amore redentivo di Cristo" nella quotidianità della nostra vita fraterna in comunità e il servizio apostolico, mirando a distaccarci dal peccato per tornare continuamente a Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione, la preghiera, il digiuno e le opere di misericordia.

Il nostro Direttorio Generale del 2012 dedica il capitolo IV alla penitenza e recitando così all'inizio: "La scelta volontaria di limitazioni aiuta a diventare più consapevoli di se stesse e dei propri attaccamenti a coltivare la 'minorità' cercando di non attaccarsi al potere, al prestigio e ai privilegi". Si tratta di una sintesi essenziale, a cui seguono indicazioni per vivere il piano personale, la vita comune e le varie dimensioni.

Assocerei nel modo seguente le chiamate del 23° Capitolo Generale, che possono significare il nostro tema.

Riguardo alla semplicità: "Dio ci chiama a lasciare andare l'individualismo e l'indipendenza e a rinnovare la nostra vocazione per promuovere la fiducia e donarci per la missione".

Circa la penitenza: "Stando con Maria sotto la Croce, la nostra fragilità condivisa può essere trasformata in riconciliazione e perdono".

Trattandosi di "chiamate" piuttosto aperte, corrono il rischio di esprimere tutto in maniera vaga e non pragmatica. Quanto ricordato fin qui, ci può aiutare a collocarle con radici più concrete e a definirle con atteggiamenti più ordinari.

Concludendo, possiamo dire che la semplicità non è da confondere con l'ignoranza, ma si fonda sulla chiarezza interiore che ci fa muovere consapevolmente verso Colui per il quale abbiamo scelto di "dare" la vita, rinunciando a noi stesse. Francesco d'Assisi sintetizza questo con due termini chiave: espropriazione (distacco da sé) e restituzione (tutto ciò che abbiamo ricevuto in dono lo riconsegniamo al Creatore). Ne scaturisce quindi la penitenza, che aiuta a vivere questo passaggio. Non è da intendere come rinuncia fine a se stessa, ma come libertà di lasciarsi conformare a Cristo Gesù Signore.

Chiediamo così insieme, ancora una volta, la grazia di tenere acceso il desiderio della conversione (penitenza), alimentato da uno stile di vita semplice, che volge direttamente al cuore dell'Amato.

Riflettendo possiamo domandarci:

- Vivo le relazioni nella semplicità evangelica e francescana o con superbia interiore?
- Amo Dio al di sopra di tutto e il mio prossimo come me stessa?



ASSMR

APPROFONDIMENTI

DOCUMENTI
E MEMORIE
SSM

«Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire!»

Vita Consecrata, 110

Povertà e semplicità in Madre Francesca Streitl **Alcune testimonianze**

Sr. M. Johanna Ankenbrand

«Era molto temperante sempre padrona di sé stessa. Nel cibo preferiva le cose semplici, non voleva mai eccezioni e si mortificava tanto che il Confessore dovette qualche volta imporle di non privarsi del necessario. Una volta io stessa, avendo ricevuto delle olive da una benefattrice, le credetti zibibbo, e le misi come condimento nel risotto col latte: la Serva di Dio lo mangiò tranquillamente dicendo: "Oggi il Signore ci ha messo del suo fiele e lo dobbiamo prendere con gioia"»¹.

Sr. M. Regina Galletti

«[Madre Francesca] condusse una vita ordinaria in modo straordinario, come spesso raccomandò anche a me di fare; tutto in lei era semplice e naturale, ma si conosceva bene che era effetto della grazia divina. Mi esortava con la parola, e molto più con l'esempio all'adempimento di tutti i doveri dello stato religioso, anche nelle più piccole cose. Mi raccomandava di non far nulla senza il permesso della Superiora»².

Sr. M. Stanislaa Schön

«C'erano circa otto suore quando sono entrata. [...] Quando siamo arrivate a Roma, Madre Francesca ci ha detto subito "Viviamo molto semplicemente' poi abbiamo preso una piccola torta di pane e caffè per colazione»³.

«Nel cibo: ella aveva uno stomaco debole e usava soltanto il più semplice cibo. Soleva dire: "Pane e acqua sono la miglior cosa per me". Ma provvedeva per le necessità ragionevoli delle suore. Ella era veramente semplice nel vestire. Spendeva pochissimo per se stessa. La sua camera era accomodata nella maniera veramente più semplice»⁴.

¹ SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Nepesina seu Herbipolen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Franciscæ Streitl. Positio super virtutibus. Summarium*, Roma 1956, pp. 34-35 §§ 138-139.

² *Ibidem*, p. 79 § 304.

³ Testimonianza raccolta da Sr M. Beda Hack in *Recordings by Sr. M. Beda, Book 1*, p. 18.

⁴ SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Nepesina seu Herbipolen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Franciscæ Streitl. Positio super virtutibus, Summarium*, op. cit., pp. 193-194 §§ 767-768.

Sr. M. Bernarda Hümpfner

«Ella si riteneva una semplice suora e voleva essere esattamente uguale alle altre»⁵.

Sr. M. Gudelia Feierlein

«La Serva di Dio ha avuto un grande orrore per il peccato, tanto da farle evitare anche ogni minima colpa e praticare delle penitenze apposite per la conversione dei peccatori»⁶.

Sr. M. Seraphina Eberth

«La Serva di Dio ha pregato moltissimo ed ha fatto molta penitenza, per sè e per gli altri»⁷.

Sr. M. Casimira Teresia Seelmann

«La Serva, di Dio ha sovente raccomandato alle Suore di pregare e di far penitenza per la conversione dei peccatori. Lei stessa conduceva un'intensa vita di preghiera e di severa penitenza: credo anche per la conversione dei peccatori»⁸.
(p. 320)

DAI CONSULTORI STORICI

«L'umile esempio del suo amore per la preghiera, il suo zelo instancabile per la fede e la penitenza esercitavano un fascino irresistibile sulla gente. In molte regioni riuscì a parlare alle persone con relativa disinvoltura, toccando i loro animi e conquistandoli per il Vangelo. Carità, benevolenza e devozione trasparivano dai suoi tratti. Era difatti una persona che attraverso la sua bontà d'ani-



Fotografia di una SSM con i bambini ammalati del sanatorio “Maria-Amalya Asyl” di Lussingrande.

La fotografia è stata rinvenuta di recente nell'ambito di una ricerca sulla presenza delle SSM a Lussingrande, al tempo di Madre Francesca.

La foto, di cui non possediamo l'originale né conosciamo il depositario, è stata pubblicata nel 1999 in un volume curato da G. Ivanišević sui sanatori dell'isola di Lussingrande [Titolo: *Dječja bolnica (Sanatorij) i morski ljekoviti činitelji u Velomu Lošnju*] e inviato all'Archivio Generale dalla Biblioteca locale (*Gradska knjižnica i čitaonica Mali Lošinj*).

È interessante notare che il curatore del volume, citando l'attività svolta dalle SSM a Lussingrande, mette in evidenza l'efficacia del loro lavoro sia a livello sanitario sia sotto l'aspetto educativo e religioso, puntualizzando tra l'altro che si trattava di un Ordine “severo” denominato “Suore della Carità dei Sette Dolori”.

⁵ SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Nepesina seu Herbipolen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Franciscae Streitl. Positio super virtutibus. Summarium Additionale*, Roma 1956, p. 38.

⁶ *Ibidem*, p. 290 § 1132.

⁷ SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Nepesina seu Herbipolen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Franciscae Streitl. Positio super virtutibus, Summarium. proc. ap. Vindobonensis*, Roma 1956, p. 331 § 1295.

⁸ *Ibidem*, p. 320 § 1251.

mo, la sua autentica condivisione con tutti i sofferenti, la sua semplicità e condiscendenza riusciva a conquistare il cuore delle persone»⁹.

«Dio che la chiamava a riproporre, senza mezze misure, lo stile di vita povero, umile, obbediente e semplice di S. Francesco e di Santa Chiara»¹⁰.

DAI CONSULTORI TEOLOGI

«La S. di D. era una ragazza devota, energica e franca. La sua vita semplice dava maggior risalto alla saggezza cristiana e al buon senso»¹¹.

«Da autentica discepola di san Francesco, ella amò la povertà evangelica e una delle motivazioni della sua insoddisfazione negli Istituti in cui stette, incluso quello di padre Jordan, fu la ricerca di uno stile di vita sobrio, semplice e austero»¹².

«L'esempio del suo amore per la preghiera, il suo zelo instancabile per la fede e la penitenza esercitavano un fascino grande sulla gente»¹³.

«Le diverse tappe e cambiamenti nella vita della S. di D. non sarebbero quindi attribuibili alla sua fragilità psicologica ma alla sua tormentata ricerca del compimento di un disegno di Dio che la chiamava a riproporre, senza mezze misure, lo stile di vita povero, umile, obbediente e semplice di S. Francesco e di Santa Chiara. Madre Francesca non desistette dalla sua ricerca finché le parve di aver trovato la via giusta con la fondazione di un Istituto autonomo, denominato poi *Congregazione delle Suore della Madre Addolorata*»¹⁴.

«Amava Dio e inculcava a tutti di amarlo, pregava sempre e faceva penitenza per la conversione dei peccatori»¹⁵.

⁹ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Relatio et Vota sulla seduta dei Consultori Storici, Roma 2004*, pp. 42-43.

¹⁰ *Ibidem*, p. 22.

¹¹ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Franciscae a Cruce. Relatio et Vota Congressus Peculiaris die 15 Maii An. 2009 habiti, Roma 2009*, p. 134.

¹² *Ibidem*, p. 48.

¹³ *Ibidem*, p. 123.

¹⁴ *Ibidem*, p. 67.

¹⁵ *Ibidem*, p. 132.